

COSTA RICA 2013

MARZO 2013 (45)

Agenda politica

Buone notizie dal Costa Rica rispetto alla crescita economica. Mentre l'economia mantiene un ritmo di crescita costante rispetto agli anni passati (+3,59%) su base annale, secondo i dati di febbraio forniti dall'IMAE, importanti incrementi sono stati rilevati nel settore industriale, che ha registrato un +7,25% a febbraio, rispetto allo stesso mese dell'anno passato. Secondo Pedro Morales, consigliere della Associazione degli industriali, la crescita è dovuta principalmente ad un aumento della produzione dei componenti elettrici ed elettronici industriali: "Il fattore principale di questo boom è rappresentato dall'accelerazione, in questi ultimi mesi, delle esportazioni dei prodotti –in particolare elettronici- realizzati nella zona franca" ha dichiarato. Le esportazioni di componenti elettriche ed elettroniche sono aumentate infatti del 21,2% nei primi due mesi di quest'anno, rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, da 455 milioni di dollari a 552 milioni dollari.

APRILE 2013 (46)

Agenda politica

A meno di un anno dalle prossime elezioni presidenziali, in Costa Rica sono forti le attese per l'esito di una delle scommesse più importanti che la Presidente, Laura Chinchilla, ha lanciato per il paese centro americano: l'ingresso nell'OCSE. Il prossimo 30 maggio, infatti, l'organismo con sede a Parigi scioglierà la riserva sull'ingresso di 8 nuovi membri, tra cui il Costa Rica, che dal gennaio del 2012 ha presentato formale richiesta.

Tra i vari requisiti riconosciuti al paese centro americano, la solida presenza nel commercio internazionale, la partecipazione nelle catene globali di valore, l'approvazione di alcune leggi importanti (come quelle sulla biodiversità, sulla certificazione del turismo sostenibile, sul pagamento per i servizi ambientali). Vengono inoltre riconosciuti gli sforzi sulla qualità delle istituzioni democratiche, per il mantenimento della pace, viene valorizzato il basso livello di corruzione e l'abolizione dell'esercito, si legge in una nota del Ministero del Commercio Estero. In vista degli ultimi mesi di attività della Assemblée legislativa, i gruppi parlamentari hanno concordato le priorità di agenda: secondo quanto dichiarato dal Capogruppo del PLN, il partito di maggioranza, verrà elaborato un programma di 15-20 provvedimenti tra cui, uno dei prioritari, sarà rappresentato dalla ratifica dell'accordo di Associazione UE-Centroamerica.

Agenda regionale

Visita del Presidente statunitense, Barak Obama, in Messico e Centro America. Al centro dell'agenda della prima visita di Obama a Enrique Peña Nieto, la ridefinizione delle relazioni bilaterali. La visita, mira inoltre a orientare gli sforzi congiunti secondo una nuova prospettiva che vede le due capitali, Washington e Città del Messico, non più in rapporto asimmetrico, bensì in una nuova relazione paritaria. È forse questo uno dei dati più significativi secondo quanto dichiarato dallo stesso Obama che, di fronte ad oltre 800 giovani riuniti nel grandioso Museo di antropologia e storia (in un discorso caratterizzato da ampi passaggi in spagnolo, e frequenti citazioni di Octavio Paz e Benito Juarez), ha ribadito essere arrivato il momento di "rompere i vecchi stereotipi: ora siamo dei soci alla pari, due nazioni sovrane, dobbiamo lavorare insieme, nel mutuo interesse e nel mutuo rispetto".

La Dichiarazione congiunta, inquadra il rilancio di questi rapporto secondo un asse articolato in 4 punti: 1) la competitività dei sistemi economici e produttivi; 2) i vincoli sociali e culturali tra le due società; 3) la leadership condivisa sulle tematiche di governance regionale e globale; 4) la sicurezza urbana. L'obiettivo è di rilanciare ulteriormente l'attuale interrelazione economica (500 miliardi di interscambio), individuando più meccanismi virtuosi che vedano i due sistemi crescere reciprocamente, e non essere l'uno dipendente dall'altro. A supporto di questo obiettivo è stato inaugurato il Meccanismo di dialogo economico di alto livello, che prevede riunioni frequenti tra i due Vice Presidenti ed i Ministri economici dei due paesi. Nella stessa direzione va la firma di un Accordo di cooperazione triangolare, che vede le due Agenzie di cooperazione impegnate a sviluppare attività congiunte in paesi terzi e l'impegno a rilanciare, entro l'anno, l'Accordo Transpacifico ed il Foro Binazionale per l'Educazione e l'innovazione tecnologica. Obama ha anche assicurati il pieno sostegno alle recenti politiche intraprese da Peña Nieto, elogiando il forte "spirito di unità nazionale" con cui il Parlamento sta sostenendo l'ambizioso piano di riforme volto a modernizzare il paese. Il Presidente statunitense ha, inoltre, ricordato le difficoltà in tema di sicurezza e violenza riconoscendo che, nonostante gli sforzi fatti dal predecessore di Pena Nieto, ancora rimangono irrisolti, ed impegnandosi a "collaborare nelle forme che il governo messicano riterrà opportune" avallando, quindi implicitamente, i cambiamenti che il nuovo Presidente del Messico ha introdotto rispetto alla vecchia strategia contro il narcotraffico di Calderón. Infine, molte aspettative sulla possibilità che gli USA varino la riforma migratoria voluta da Obama, che potrebbe intervenire su un dossier molto spinoso, come dimostrato dagli oltre 400 mila arresti avvenuti alla frontiera solo nel 2012.

Dopo il Messico, in **Costa Rica** il Presidente Obama, ha partecipato al Vertice del SICA (il Sistema di integrazione centro americano, che riunisce sette paesi centroamericani e la Repubblica Dominicana), convocato a San José. In tale occasione Obama si è riunito con tutti i Presidenti centroamericani e, successivamente, con oltre 200 imprenditori dell'area. Il tema portante del suo intervento ha riguardato la necessità di ripensare le relazioni tra gli USA ed il Centroamerica "non solo in relazione al tema della sicurezza e della lotta alla droga, ma nei termini delle reciproche opportunità economiche: fino ad oggi vi è stata una grande enfasi sui temi migratori e di sicurezza, adesso dobbiamo iniziare a puntare sull'integrazione e la crescita economica". Il Presidente Obama ha anche fatto riferimento alla valorizzazione delle frontiere tra i paesi, come "occasioni di sviluppo", a partire dalle infrastrutture ed ha, inoltre, sottolineato che l'altra grande sfida per l'area è rappresentata dall'integrazione energetica, ribadendo che "gli USA sono disponibili ad agevolare l'incontro tra investimenti pubblici e privati, al fine di raggiungere l'integrazione energetica". In effetti, proprio nel quadro del TLC in vigore dal 2006 (che ha generato un raddoppio dell'interscambio con l'area, fino a 60 miliardi di dollari, in 6 anni), potrebbero essere realizzati investimenti sulle energie alternative. Per quanto riguarda il contributo USA nella lotta alla violenza ed al narcotraffico, la maggiore novità è stata l'ammissione, fatta in Messico, del ruolo rivestito dalla domanda USA di stupefacenti come impulso al narcotraffico: per molti analisti è questa la risposta alla proposta (burocraticamente rifiutata dagli USA) di alcuni Presidenti dell'area (come il guatemalteco, Otto Pérez Molina o l'uruguayano, Pepe Mujica), di legalizzazione della droga. Molte le aspettative espresse dai governi centroamericani per la riforma migratoria degli USA, visto che oltre 5 milioni di centroamericani vivono negli USA, ed inviano annualmente 14 miliardi di dollari di rimesse nei paesi di origine (il 7% del PIL regionale).

MAGGIO 2013 (47)

Agenda politica

La Presidente del Costa Rica, Laura Chinchilla, è entrata nel suo ultimo anno di governo nel bel mezzo di una forte ondata di polemiche e critiche verso il suo Esecutivo. Tuttavia, ad oggi, la

Chinchilla può vantare importanti risultati positivi, come la crescita economica (+5% nel 2012), l'aumento degli investimenti, soprattutto nel settore del turismo(+7%), e la riduzione degli omicidi (-17% nell'ultimo anno). Il Ministro della Comunicazione, Francisco Chacòn, ha rivolto un appello alle forze politiche per "fermare" questo "astio" contro la Presidente, che secondo il Ministro, ha un carattere prevalentemente "machista".

Molto ottimismo ha suscitato nel paese la notizia dell'adesione del Costa Rica alla "Alianza del Pacifico", che avviene all'indomani della Cumbre di Cali. Il governo di San Josè ha, inoltre, portato a casa un importante TLC con la Colombia (considerato propedeutico all'adesione alla "Alianza". Un'altra donna sale ad un ruolo di potere nel paese centro americano: la magistrata Zarela Villanueva è stata eletta Presidente della Corte Suprema di Giustizia.

Agenda regionale

Passaggio di consegne della Presidenza di turno della Alianza del Pacifico, che dallo scorso 21 maggio, dopo la Cumbre di Cali, è passata dal Cile alla Colombia. Al vertice hanno preso parte, oltre ai Presidenti di **Messico, Colombia, Cile e Perù**, anche quelli dei paesi osservatori, Giappone, Nuova Zelanda, Australia, Spagna, Canadá, **Guatemala, Costa Rica, Panamá e Uruguay**. Ad un anno dal lancio di questo progetto, avvenuto la scorsa primavera nel deserto cileno di Atacama, altissimo è il livello di attenzione regionale ed emisferico per questa nuova piattaforma di integrazione, principalmente finalizzata a consolidare un blocco commerciale per il libero scambio e la libera circolazione di persone. Nel suo intervento, come Presidente di turno del gruppo, Santos ha ribadito che questa alleanza "apre le porte dell'America Latina e inizia ad avere un peso al livello mondiale", visto che i quattro paesi, insieme, "rappresentano l'ottava economia mondiale". "Questo sarà il secolo del Pacifico e dell'America Latina", ha ribadito, descrivendo il processo di integrazione in atto come "un enorme potenziale". La grande attenzione che questo nuovo organismo sta provocando, è giustificata dal fatto "che questa Alianza rappresenta il nuovo motore economico e di sviluppo dell'America Latina e dei Caraibi", ha dichiarato Santos. Il Presidente del Cile, intervenendo al vertice, ha rimarcato che il successo di questo progetto è legato al fatto che "cerca di andare oltre i limiti dei precedenti tentativi di integrazione". Nella stessa direzione le parole di Ollanta Humala, che ha ricordato le "grandi aspettative" legate alla collaborazione tra i paesi membri che, secondo quanto dichiarato dal Presidente del Messico Pena Nieto, devono essere messe a disposizione della "integrazione della regione". Vale la pena qui rilevare che le tappe forzate con cui l'Alleanza è stata lanciata (resa per altro possibile dall'assenza di particolari architetture istituzionali), da un lato è stata favorita dal fatto che i paesi membri già godono di un elevato livello di scambi -garantiti da appositi strumenti bilaterali- ma dall'altro risponde ad un preciso disegno di rilancio dell'Asse Pacifico. Nonostante alcune capitali del blocco ritengano utile consolidare prima la struttura esistente, le trattative per nuove adesioni già sono in corso. Panama e Costa Rica sono nella fase più avanzata (e il primo, ha appena sottoscritto un trattato di libero commercio con la Colombia, condizione necessaria per l'ingresso). Il **Paraguay** è invece sulla soglia di ottenere lo status di osservatore. Oltre al vertice politico, a Cali si è tenuto il primo vertice imprenditoriale, cui hanno preso parte 250 imprese di tutti i paesi membri. Alla fine dei lavori, i Presidenti hanno deliberato la creazione di un fondo di cooperazione destinato a progetti ambientali, innovazione e scienza, sviluppo sociale e scambi accademici. Molte sono le ambizioni e le aspettative suscitate dall'intervento del Presidente di turno, Juan Manuel Santos, che intende mantenere il ritmo intenso di attività già mostrato nel primo anno, in cui si sono tenuti otto vertici. I quattro paesi, uniti dalla stessa propensione a utilizzare la sponda al di là del Pacifico per incrementare commerci e relazioni strategiche, rappresentano poco meno di duecentodieci milioni di persone e generano un prodotto interno lordo pari al 35 per cento di quello dell'intera America Latina.

Il Presidente del Perù, Hollanta Humala, ha ricevuto a Lima la Presidente del Costa Rica, Laura Chinchilla. In agenda temi commerciali, il TLC (appena approvato dal Parlamento costaricense), e l'ingresso del Costa Rica nell'Alleanza del Pacifico.

Missione del Presidente cinese Xi Jinping in America Latina, con tappe ai Caraibi, in Costa Rica e Messico. La visita, che si inserisce in una nuova "offensiva diplomatica" del gigante asiatico nell'area latinoamericana, assume un importante rilievo dal punto di vista delle relazioni geopolitiche latinoamericane, sempre più al centro dello scenario mondiale. Questo viaggio avviene a poche settimane da quello di Obama, proprio in Centro America ed in Messico. La Visita di Stato ha avuto al centro un'agenda eminentemente economica e commerciale legata però ad un rilancio strategico delle relazioni bilaterali nel loro complesso. Tra gli altri impegni, il Presidente cinese ha tenuto una prolusione presso il Senato messicano, ha partecipato ad un incontro imprenditoriale misto ed, infine, ha visitato l'area archeologica di Chichén Itzá. Infine, Enrique Peña Nieto e Xi Jinping hanno tenuto una conferenza stampa congiunta. I due Presidenti hanno siglato un accordo che innalza le relazioni tra i due paesi a "partnership strategica", con l'auspicio che tale impulso "stimoli maggior sviluppo ed opportunità nell'intercambio commerciale tra entrambi i paesi". Il Messico, che ha un deficit commerciale di oltre 50 miliardi di dollari con la Cina (il Messico ha esportato 5.7 miliardi dalla Cina e ne ha importati 57), è il secondo partner commerciale della Cina in America latina dopo il Brasile, mentre la Cina è il secondo socio Commerciale del Messico dopo gli USA. L'accordo di associazione strategica prevede, inoltre, l'avvio di meccanismi di dialogo politico e istituzionali che agevolino lo sviluppo delle relazioni. Il Presidente messicano ha annunciato la nascita di un Dipartimento ad hoc, nel Ministero dell'Economia, dedicato ai rapporti Messico-Cina, così come la nascita di gruppi di lavoro di alto livello, uno costituito da imprese di tutti e due i paesi, e l'altro da funzionari, con l'obiettivo di stimolare costantemente l'ampliamento delle relazioni.

GIUGNO 2013 (48)

Agenda politica

Secondo la società Unimer, la Presidente del Costa Rica, Laura Chinchilla, ha toccato a giugno il più basso livello di popolarità mai raggiunto da alcun Presidente della Repubblica dal 2001: oltre il 60% della popolazione, secondo l'inchiesta, ne disapproverebbe l'operato. Questo pesante dato, giunge ad un anno dal voto in Costa Rica, presentando il volto di un paese segnato da un profondo malumore popolare. Proprio nei mesi della più alta visibilità internazionale del paese centroamericano (ricordiamo la visita di Obama, seguita di poche settimane da Xi Jinping), questo dato mostra un malessere più profondo, legato ad alcuni aspetti dell'azione di governo, da cui è emersa una forte connivenza tra potere pubblico e imprese. Uno dei casi che più ha colpito, è stato quello della concessione autostradale San José-Ramón alla brasiliana OAS, che avrebbe preteso un pedaggio molto alto, suscitando una ondata di manifestazioni di protesta dei cittadini costaricensi, fino a giungere ad obbligare il governo a cancellare la concessione. Altro momento di forte esposizione vi è stato quando si è scoperta la familiarità della Presidente con alcuni imprenditori legati al settore del petrolio, causando le dimissioni del Ministro delle Comunicazioni, Francisco Chacón, e del Capo dei Servizi Segreti, Mauricio Boraschi. Vi sono poi stati numerosi altri rimpasti di governo che hanno consolidato nella popolazione una percezione di debolezza dell'Esecutivo in carica. Anche il PLN, il suo partito, ha preso le distanze dalla Presidente, come pure lo stesso Johnny Araya, Sindaco di San José, che ha ufficializzato, dopo averlo anticipato l'anno scorso, la propria candidatura (per il PLN), alle elezioni presidenziali del febbraio 2014, annunciando le sue dimissioni, dopo 10 anni, da Sindaco della capitale.

Agenda regionale

Si è svolta la XLI riunione ordinaria del Sica, a San Josè, in cui la Presidente del Costa Rica, Laura Chinchilla, ha lasciato al suo collega di Panama, Riccardo Martinelli, la presidenza di turno dell'organismo. In agenda, inoltre, l'ingresso della Repubblica Dominicana nel blocco, di cui già è paese associato, ed anche l'elezione del nuovo Segretario Esecutivo: Alemann lascia così il posto all'ex Ministro degli Esteri di El Salvador, Hugo Martinez.

LUGLIO 2013 (49)

Agenda politica

Si sono svolte le elezioni primarie del Partido de Accion ciudadana (PAC) in Costa Rica, per selezionare il candidato che concorrerà alle prossime elezioni presidenziali del febbraio 2014. Juan Carlos Mendoza sfiderà, così, il candidato governativo Jhonny Araya del PLN, Sindaco di San Jos, e favorito, stando agli ultimi sondaggi pubblicati da La Nacion (realizzati da Unimer), con il 26% dei voti. Secondo classificato sarebbe Rodolfo Hernández, medico "outsider", candidato del Partido Unidad Social Cristiana (PUSC), che otterrebbe il 12% dei voti.

Agenda regionale

Buone notizie per le relazioni UE con il Centro America: dopo la firma dell'accordo di associazione, lo scorso primo agosto, sono state abbattute le barriere doganali dell'UE con **Panama, Honduras e Nicaragua**, in attesa di ultimare i passaggi istituzionale anche per **El Salvador, Guatemala e Costa Rica**, che "entreranno in vigore il prima possibile, "ha ribadito il Commissario De Gucht.

AGOSTO/SETTEMBRE 2013 (50/51)

Agenda politica

Si avvicinano le elezioni presidenziali in **Costa Rica**, convocate per il 2 febbraio del 2014. Johnny Araya, candidato del Partido de Liberación Nacional (PLN) e accreditato come vincitore, nei sondaggi raccoglie il 27,5%, secondo la società Unimer. Rodolfo Hernández, del partito Unidad Social Cristiana, si collocherebbe secondo, con il 10,6% di preferenze, mentre Otto Guevara, del Movimiento Libertario, si fermerebbe al 9,7%. A seguire José María Villalta, del Frente Unido Unico, candidato di sinistra, con 2,2%, e Luis Guillermo Solís, del PAC con 2%. In calo anche il consenso della Presidente, Laura Chinchilla, la cui disapprovazione si attesta al 65%.

Agenda regionale

Nuove tensioni anche tra Costa Rica e Nicaragua. La Presidente Laura Chinchilla, ha denunciato il nuovo atteggiamento del Nicaragua, che ha "rotto i negoziati per la definizione dei confini con il Costa Rica, con riferimento al possesso delle isole Portillo e Calero, ed ha minacciato di reclamare come propria una provincia del Costa Rica, avviando una nuova politica di riarmo".

Agenda politica

Colpo di scena nella campagna elettorale per le elezioni presidenziali del prossimo 2 febbraio in **Costa Rica**. Rodolfo Hernandez, candidato del Partido Unidad Social Cristiana (PUSC), accreditato da molti sondaggi come secondo (dopo il candidato del governo del PLN, l'ex Sindaco di San José, Johnny Araya, dato al 27%), ha infatti deciso di rinunciare alla sua candidatura. “Ho fatto il possibile per resistere, ma ho subito troppe pugnalate alla spalle”, ha dichiarato il candidato del PUSC al momento di ritirarsi dalla competizione elettorale, mettendo in luce le molteplici difficoltà che attraversa questo partito, diviso in due forti e contrapposte correnti “Convergencia Calderonista”, gruppo affine all'ex-presidente Rafael Ángel Calderón, e “Renacer Socialcristiano”, contrario a Calderón e al suo tentativo di rilanciare il partito attraverso la candidatura di Hernandez. Il Banco central ha confermato le previsioni di rallentamento della crescita, attesa per questo anno al 3%, con un deficit fiscale al 5,8% del PIL. La Presidente, Laura Chinchilla, in occasione della sua visita ufficiale a Parigi (vedi Agenda regionale), ha incontrato il Segretario Generale dell'OCSE, Angel Gurría, al fine di sostenere l'ingresso del paese centroamericano nell'organizzazione, ed ha annunciato che il Costa Rica prevede di poter avere le condizioni richieste per l'ingresso, entro il 2015, grazie ad un piano d'azione varato dal governo e che il suo successore avrà il dovere di “rispettare strettamente”.

Agenda regionale

Si è svolta a Panama la XXIII Cumbre Iberoamericana. Come nell'edizione di Asunción del 2011, il vertice è stato segnato da una scarsa presenza di Presidenti, che ha riportato al centro dell'agenda la crisi del “sistema Iberoamericano”: non vi hanno preso parte, infatti, ben 11 Presidenti su 22 (e, per la prima volta, neanche il Re di Spagna, ma per motivi di salute). Assenti i Presidenti di Argentina, Brasile, Bolivia, Guatemala, Uruguay, Ecuador, Perú, Cuba, Venezuela, Chile e Nicaragua. La Cumbre ha approvato la Declaración de Panamá, un Plan de Acción, e la risoluzione sulla Renovación de la Conferencia Iberoamericana, oltre a 14 comunicati. Per quanto riguarda il rapporto sul rinnovamento del sistema dei vertici iberoamericani (il “Rapporto Lagos”), dedicato all'analisi delle prospettive del futuro del sistema iberoamericano, non è emerso un consenso sulla proposta avanzata di una rimodulazione degli attuali equilibri finanziari di ripartizione del budget di circa 7 milioni di dollari (60% Spagna, 10% Portogallo e 30% i restanti paesi latinoamericani). La proposta, orientata a concretizzare quella che molti Presidenti hanno definito come una “iberoamericanizzazione” del vertice, prevedrebbe una ridefinizione del contributo di Spagna e Portogallo con un limite previsto entro il 50% complessivo, in maniera tale da lasciare ai paesi dell'America Latina il restante 50%. Non è stata approvata neanche la creazione di un Fondo di Cooperazione, proposto come strumento per rilanciare la cooperazione Iberoamericana. Nessun consenso neppure sul nome del successore di Enrique Iglesias, che dopo otto anni alla guida della SegIB, ha annunciato l'indisponibilità a rinnovare il proprio mandato. Rebeca Grynspan, ex Vice Presidente del **Costa Rica**, attuale Vice Segretaria dell'ONU (e amministratore del PNUD), potrebbe essere una candidata papabile. Approvati invece alcuni dettagli formali, come la biennializzazione dell'esercizio (nel 2014 si terrà l'ultima annuale a Veracruz, in **Messico**), e l'introduzione di spazi di dialogo bilaterale tra i vari Presidenti, già di fatto programmati durante i vertici, ma non ancora formalizzati, con l'obiettivo di “dare maggior spazio al dialogo diretto tra Presidenti”. Si conferma infine il successo del parallelo vertice imprenditoriale, cui hanno preso parte circa 500 imprese della Regione. Per l'Italia, paese osservatore associato dell'organismo dal 2006 (quando l'allora Sottosegretario Di Santo fu invitato, per la prima volta, come osservatore alla Cumbre Iberoamericana di Montevideo), ha partecipato il Sottosegretario agli Esteri Mario Giro. “Esistono sinergie di lavoro evidenti tra Italia, Spagna e

Portogallo per rendere più presente la regione latinoamericana nel dibattito europeo e per ampliare le opportunità di contatto e di collaborazione tra le due aree” ha spiegato Giro. Il Sottosegretario ricorda inoltre che fra due mesi si terrà la VI Conferenza Italia-America Latina e Caraibi, evento cui sono stati invitati i partner spagnoli e portoghesi “nelle loro vesti di paesi osservatori”.

NOVEMBRE 2013 (53)

Agenda politica

A due mesi dalle elezioni Presidenziali del prossimo 2 febbraio, in **Costa Rica** i sondaggi ancora non riescono ad indicare un possibile candidato vincitore. Secondo Unimer il favorito sarebbe Mauricio Villalta, del Frente Amplio, con il 22%, seguito da Johnny Araya del PLN, con il 19%, a pari merito con Otto Guevara, del Movimento Libertario, seguito da Guillermo Solis, del Partido de Acion Ciudadana, all’8%, e da Rodolfo Piza, del Unidad Social Cristiana al 5%.

Il Congresso ha approvato la legge di Bilancio, che è aumentato del 3,1% e prevede un aumento del debito del 42,7% e del deficit al 6,3%. Tra le principali voci di spesa figurano gli investimenti in educazione, circa il 7,2% del PIL (3.8 miliardi di dollari), alle opere pubbliche ed ai trasporti, 600 milioni, alla sicurezza 450 milioni, e alla salute, 487 milioni. La finanziaria fissa una previsione di crescita, per il 2014, tra il 4,5% ed il 3,7%, mentre per il 2013 si individua un tasso del 3%.

Sono stati divulgati, dall’Ente statistico nazionale, INEC, i dati relativi alla povertà, che nell’anno 2012-2013 si registra stabile al 20,6%.

Agenda Regionale

Primo giro in Centro America del Presidente eletto dell’Honduras, Juan Orlando Hernández.

In attesa del suo insediamento, previsto il prossimo 27 gennaio, ha compiuto una visita a **Panama, Costa Rica e Nicaragua** per riunirsi con i suoi omologhi, che sono stati i primi a riconoscere l’esito del voto dello scorso 24 novembre (vedi Agenda politica) oggetto di diverse contestazioni.

Si è svolta in Costa Rica la VII Cumbre Empresarial China-Latinoamerica, organizzata dal BID alla presenza di oltre 800 imprenditori.

Il BID ha diffuso alcuni dati relativi ai rapporti della regione con la Cina, che attestano un aumento dell’interscambio commerciale di circa 21 volte negli ultimi 12 anni, con un volume che ha sfiorato, nel 2012, i 250 miliardi di dollari. Questi dati sono “impressionanti”, ha affermato il Ministro costaricense per il Commercio Estero, Anabel González, sottolineando che si può fare ancora meglio, soprattutto adottando alcuni provvedimenti come l’eliminazione delle barriere tariffarie, che faciliterebbero gli scambi tra le parti. Il Ministro si è detta convinta della necessità di “costruire un ambiente favorevole per le imprese e che ciò sia accompagnato da azioni, come questo vertice, per promuovere gli affari facilitando allo stesso tempo la conoscenza e la comprensione reciproca tra le parti”.

A margine di questo evento, i paesi dell’**Alianza del Pacifico**, hanno lanciato la creazione di una Camera di Commercio con la Cina (Unione Intercamerale China-Alianza del Pacifico, UICAP). “I membri dalla UICAP si impegnano ad elaborare ed eseguire agende, programmi, progetti, ed attività per rafforzare l’interscambio commerciale, aumentare gli investimenti, condividere esperienze di innovazione tecnologica e cooperazione culturale tra le imprese cinesi e quelle dell’Alianza del Pacifico”, si legge in una nota ufficiale.

DICEMBRE 2013 (54)

Agenda politica

Il **Costa Rica** andrà al voto il prossimo 2 febbraio per eleggere il nuovo Presidente della Repubblica ed i membri della Asamblea Legislativa. Secondo i sondaggi, che registrano comunque un'alta percentuale di indecisi, è lotta all'ultimo voto tra il candidato del partito di governo Liberacion Nacional, PLN, Johnny Araya, e José Maria Villalta, del Frente Amplio, forza di sinistra legata ai movimenti della società civile e, fino a questa campagna elettorale, con scarsissime possibilità di affermazione. Secondo un sondaggio CIEP sarebbe in vantaggio Araya con il 17,4%, 1,5% in più di Villalta. Secondo uno studio di Unimer, invece, Villalta sarebbe primo con il 22%, seguito a pari merito da Araya, del PLN, e Otto Guevara, del Movimiento Libertario, al 19%. In nessun caso, dunque, alcun candidato raggiungerebbe il 40% dei voti, necessari per essere eletti al primo turno.

Negli ultimi mesi i consensi di Johnny Araya sono andati progressivamente diminuendo, mettendo a rischio il "terzo mandato" per il PLN, dopo quelli di Oscar Arias e di Laura Chinchilla. Secondo alcuni osservatori, ad indebolire il candidato di governo hanno contribuito due fattori: da un lato, il suo tentativo di presentarsi come candidato "indipendente" e, dall'altro, la forte offensiva messa in atto dal candidato di sinistra, Villalta, un giovane di 36 anni, che ha puntato molto sul messaggio innovativo rivolto ai giovani, in antagonismo con la continuità conservatrice rappresentata dal candidato del PLN. In effetti, il Frente Amplio ad oggi conta con un solo deputato e presenta le caratteristiche di forte contestazione dei partiti tradizionali, ispirato ad un principio di rinnovamento generazionale (*da altre parti si definirebbe rottamazione*), dell'establishment politico ed istituzionale del paese, definiti come "quelli di sempre". La sua proposta politica punta a restituire allo Stato il ruolo di promotore di una nuova crescita e tutela sociale, come un attore chiave nel processo di sviluppo e la lotta contro le disuguaglianze. Lo Stato, secondo il suo programma elettorale, dovrebbe promuovere il controllo dei prezzi dei prodotti alimentari e di beni di prima necessità e medicinali, istituire tasse più alte per i ricchi, sicurezza abitativa e, infine, sospendere i negoziati dell'Accordo Transpacifico e degli altri accordi di libero scambio, in particolare quello con gli Stati Uniti. Questo programma elettorale, intitolato "Una terra di opportunità per tutti", punta a ricostruire un legame tra i cittadini e le istituzioni, in un momento di forte sfiducia proveniente dalla società. Johnny Araya sta puntando molto, invece, sui buoni dati che l'economia del paese mostra, dopo anni di governo del PLN: nel 2013 l'economia si espanderà del 3,4% secondo il governo (3,2% secondo la CEPAL), con un'inflazione pari al 4%.

Agenda regionale